

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Grano tenero, incremento della produzione al +5%

La produzione nazionale di frumento tenero è in leggero incremento e buona qualità e punta a superare le 2,7 milioni di tonnellate nel 2025



Gruppo Fecs, asse Bergamo-Algeri Doppia joint venture sull'alluminio

Sviluppo. Ieri a Roma la firma per la creazione di una filiera circolare per il recupero e la fusione. Il primo accordo con Condor Electronics per la realizzazione di caloriferi nel Paese nordafricano

LUCIA FERRAJOLI

Fecs entra ufficialmente nel mercato algerino con due joint venture strategiche. Un asse Bergamo-Algeri che incrocia filiere produttive, know-how tecnologico e visioni complementari di sviluppo. Il primo accordo, già siglato nell'autunno 2024 con Condor Electronics, azienda nordafricana da 2,5 miliardi di fatturato, riguarda la produzione di caloriferi in alluminio. Il secondo, firmato ieri durante il Forum economico bilaterale a Roma, prevede la creazione di una filiera circolare per il recupero e la fusione dell'alluminio.

«L'industria manifatturiera europea è sotto pressione», spiega Olivo Foglieni, amministratore delegato del gruppo Fecs di Ciserano. «La nostra divisione Radiatori 2000 è tra i leader mondiali nel settore, ma i costi energetici stanno rendendo sempre più difficile produrre competitivamente in Italia. Basti pensare che consumiamo 15 milioni di metri cubi di metano all'anno. In Italia la bolletta è di 7 milioni e mezzo di euro. In Algeria, a parità di consumo, costa 60 mila euro. Così è difficile essere competitivi».

Il progetto ha preso forma proprio per rispondere a questa sfida. In Algeria, dove gli sbalzi termici notturni - anche a causa dei cambiamenti climatici - stanno generando una domanda crescente di riscaldamento domestico, Condor ha proposto una partnership a Fecs per portare la pro-

duzione in Nordafrica. «Non stiamo delocalizzando», precisa Foglieni, «ma diversifichiamo i nostri asset di business, valorizzando all'estero ciò che abbiamo costruito qui: tecnologia, impianti e competenze».

Il primo stabilimento - 30 milioni di euro di investimento, 60% Condor e 40% Fecs - è in costruzione 150 chilometri a sud di Algeri, su un'area di 35.000 metri quadri concessa a titolo gratuito dallo Stato algerino. La quota di Fecs sarà in parte conferita sotto forma di impianti e know-how. «Un modello di collaborazione win-win», sottolinea l'imprenditore. I risultati non si sono fatti attendere: nel primo semestre del 2025 le vendite di caloriferi in Algeria sono cresciute del 140%, trainate dalla costruzione - già pianificata - di un milione di case popolari nei prossimi tre anni.

Il secondo accordo, siglato ieri, riguarda invece la creazione di una piattaforma industriale per il recupero e la rifusione dell'alluminio da rottame. «Oggi in Algeria non esiste una filiera del riciclo dell'alluminio», racconta Foglieni. «I rottami vengono abbandonati o esportati. Noi vogliamo portare il nostro modello di economia circolare, creare punti di raccolta, trattare e rifondere il metallo localmente. L'investimento previsto è di circa 15 milioni di euro».

Anche in questo caso, l'80% dei capitali sarà garantito da banche locali, mentre lo Stato



Il Forum economico bilaterale Italia-Algeria ieri a Roma

■ **L'a.d. Foglieni:**
«I costi energetici stanno rendendo difficile produrre oggi in Italia»

■ **C'è una regia istituzionale che ci accompagna, altre 4 aziende italiane firmeranno accordi»**

metterà a disposizione aree industriali e supporto infrastrutturale. La tecnologia sarà tutta italiana. «Il nostro obiettivo è duplice: ridurre la dipendenza algerina dall'alluminio importato e contribuire alla creazione di un hub nordafricano per la trasformazione di materiali sostenibili».

L'iniziativa si inserisce nella scia del più ampio quadro del Piano Mattei, pur non essendone formalmente parte, ma sempre con il sostegno di Simest, Sace, Ice e Camera di commercio italo-algerina. «C'è una regia istituzionale importante che ci accompagna», specifica Foglieni. «Non siamo soli in questo percorso. Altre quattro aziende italiane

firmeranno accordi nel campo dell'energia e dell'economia circolare».

Foglieni sottolinea che l'Algeria oggi è «un Paese stabile, con un governo in carica da sei anni, una popolazione giovane (il 50% sotto i 30 anni), risorse finanziarie importanti derivanti dal gas e un orientamento industriale strategico». Non mancano le prospettive: l'Africa è al centro dell'Afcfta, la zona di libero scambio continentale. Qui l'Algeria potrebbe diventare un hub industriale circolare anche per l'automotive, l'edilizia e l'elettrotecnica. «E noi vogliamo esserci», conclude Foglieni, «con coraggio e con visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neet in calo Per la prima volta le donne solo il 10,3%

Nella Bergamasca

In calo per il quarto anno consecutivo. È questo l'elemento confortante nei dati diffusi dalla Camera di Commercio di Bergamo sul fenomeno dei Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano perché disoccupati o inattivi e non partecipano a corsi formativi. In provincia sono l'8,4%, un valore inferiore a quello regionale (10,1%) e pari a quasi la metà della media nazionale (15,2%).

Il tasso Neet totale a Bergamo e in Lombardia è allineato alla media europea (11,1%), mentre il valore italiano è ancora troppo alto, risultando il secondo dopo la Romania.

La differenza più importante rispetto alle rilevazioni precedenti, però si nota nello scorporare il dato per genere. I bergamaschi inattivi sono il 6,6%, della popolazione, meno della media lombarda (8,7%) e al di sotto di quella nazionale (13,8%). Negli ultimi quattro anni la loro presenza è calata con costanza, con un forte diminuzione iniziale tra il 2021 e il 2022 (-2,5 punti), proseguita poi nel 2023 (-1,1 punti) e nel 2024 (-1,8 punti).

Per la prima volta, però, anche il tasso Neet femminile di Bergamo risulta inferiore rispetto al dato regionale. Infatti, l'incidenza femminile delle bergamasche inattive si attesta al 10,3%, inferiore alla Lombardia (11,6%) e ancora una volta molto lontana dalla media nazionale (16,6%).

«L'analisi dei Neet richiede molta attenzione in quanto è un indicatore critico della fase di passaggio dalla formazione scolastica al mercato del lavoro», commenta il presidente della Camera di Commercio Giovanni Zambonelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITERIE OROBICHE S.P.A.

PALAZZOLO S/O (BS) - Via Prealpi Orobiche, 1
Tel. 030 7400411 - www.viterieorobiche.it

SPECIALIZZATA IN
- **GESTIONE KANBAN**
- **BULLONERIA STRUTTURALE CERTIFICATA**
- **CONSIGNMENT STOCK**
- **CONFEZIONAMENTO KIT DI VARI COMPONENTI**

**VITERIA - BULLONERIA
PARTICOLARI SPECIALI A
DISEGNO**



PROFESSIONALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO